



I deputati Manfred Schullian ed Emanuela Rossini

Patt-Svp: «Governo, preoccupati per lo stallo politico»

► TRENTO

La giornata di consultazioni al Quirinale si è chiusa ieri con l'asse Lega-5 Stelle bloccata dal fattore Berlusconi. Preoccupati dello stallo politico si dicono i deputati Svp-Patt del Gruppo Misto. Nell'incontro ieri del Presidente della Repubblica Mattarella con il Gruppo Misto della Camera, la componente Svp-Patt è stata da rappresentata da Manfred Schul-

lian, «che ha espresso la nostra preoccupazione rispetto all'attuale stallo politico e alle difficoltà di assicurare all'Italia un governo autorevole il cui mandato sia vincolato al rispetto della nostra collocazione europea e internazionale. a maggior ragione in riferimento alla grave crisi che ha origine in Siria. Preoccupazioni che io avverto in prima persona», dice la deputata del Patt Emanuela Rossini. «Conte-

stualmente alla seconda fase delle consultazioni - dichiara la deputata del Patt - si è insediata alla Camera la commissione speciale che in attesa delle commissioni permanenti avrà il compito di esaminare i provvedimenti legislativi urgenti. Ho preso parte alla riunione di insediamento. Sarà mia cura dialogare con il nostro rappresentante di gruppo in Commissione, il quale ha già dato piena disponibilità

per condividere il lavoro prossimo da fare, in primo luogo sul Def». Alle consultazioni ieri è salita al Colle anche Julia Unterberger presidente del Gruppo Autonomie al Senato: «Dialogare con tutti, collaborare è un'altra cosa. Mi sentirei di escludere la fiducia a un governo M5S-Lega, che peraltro non avrebbe bisogno dei nostri voti. Supportiamo le forze europeiste in una prospettiva autonomista».

Sanità, ultimatum dei sindaci di Fiemme

Lunedì un documento comune negli 11 consigli: «Ospedale, promesse disattese dalla Provincia. Riaprire il punto nascita»

di Chiara Bert

► TRENTO

Un gesto forte. Una protesta istituzionale collettiva. Un ultimatum alla giunta provinciale: o il punto nascita di Cavalese riaprirà in tempi brevi, o con la val di Fiemme sarà rottura definitiva. L'hanno deciso i sindaci di Fiemme. Lunedì prossimo, il giorno dopo il 15 aprile - data di riapertura ipotizzata del punto nascita se il ministero avesse accolto la richiesta di deroga della Provincia - tutti gli 11 consigli comunali di valle si riuniranno per discutere un ordine del giorno comune. Un documento di denuncia e di richiesta, concordato dentro il Consiglio della salute e la Conferenza dei sindaci, che ha coinvolto la Comunità di valle (che a sua volta si riunirà lunedì alle 17) e ottenuto la solidarietà anche dei sindaci delle valli di Fassa e di Cembra.

Si parla del punto nascita, naturalmente, da oltre un anno il nodo dello scontro che vede un'intera valle mobilitata tra continui stop & go di Provincia e ministero, illusioni e docce fredde. L'ultima a fine marzo: la sala parto resta chiusa, per riaprire serve un'altra sala operatoria, è la nuova condizione posta da Roma. E la battaglia è ripartita.

«Il punto nascita per noi è imprescindibile», scandisce il sindaco di Cavalese Silvano Wel-

«Welponer, sindaco di Cavalese: «Riapertura entro ottobre o per il centrosinistra qui sarà disfatta». Vanzetta, sindaco di Ziano: «Arrivati ad un punto di rottura»

ner, «sono anni, da quando assessore alla sanità era Ugo Rossi, che puntiamo a una sua riqualificazione. Oggi il tempo è scaduto. Gli adeguamenti strutturali si possono fare in tempi molto più brevi di quanto si dice, occorre che entro la legislatura il punto nascita riapra, se non avverrà qui sarà una disfatta totale per il centrosinistra autonomista».

In valle i sindaci la considerano una constatazione, più che una minaccia. «È quello che la nostra gente pensa», dice la sindaca di Predazzo Maria Bosin, «chiediamo che la Provincia ci dica se ci crede e se sta lavorando per riaprire. Abbiamo qualche dubbio che l'obiettivo stia veramente a cuore». Nel documento i sindaci ripercorrono le vicende di questi anni partendo dal protocollo d'intesa sulla sanità firmato nel 2013 con la Provincia: «Prevedeva l'adeguamento del Pronto soccorso, la risonanza magnetica, le visite spe-



Una delle manifestazioni di protesta a Cavalese contro la chiusura del punto nascita

cialistiche, la Casa della salute», ricorda Bosin, «promesse disattese, anche quello che la Provincia poteva fare autonomamente senza dipendere da Roma». «Noi amministratori ci siamo esposti, abbiamo dato fiducia ma spiegare ai nostri cittadini non è stato facile. La fiducia però non è illimitata, nel caso del punto nascita si possono trovare soluzioni tecniche per riaprirlo

in tempi rapidi in attesa del nuovo ospedale. Voglio essere ancora ottimista, non possiamo permetterci di perdere i medici che con fatica abbiamo convinto a venire a Cavalese. L'anno prossimo sarà troppo tardi».

Ma al centro dello scontro non c'è solo la possibilità partorire a Cavalese. «La nostra presa di posizione forte riguarda più in generale il rapporto con Pro-

vincia e Azienda sanitaria», osserva il sindaco di Ziano Fabio Vanzetta. «In questi anni abbiamo sostenuto la Provincia nei passi che ha fatto ma ora siamo arrivati a un punto di quasi rottura. Nulla di quanto pianificato nell'accordo del 2013 è stato realizzato. Giusto che ciascuno, la politica e l'Azienda sanitaria, si assuma le sue responsabilità. In quel protocollo si investiva sulla

sanità del territorio. Se la storia del punto nascita non fosse stata trascinata in questo modo, magari le cose sarebbero andate diversamente. Non siamo così ciechi da non capire che qualcosa si può perdere se però si garantisce che la salute nelle valli vale come a Trento e a Rovereto. L'ospedale non va cavalcato politicamente, la sanità è un bene di tutta la comunità».



Maria Bosin (Predazzo)



Silvano Welponer (Cavalese)

Gli «Austriacanti» di Postal e Marcantoni

Folla alla Sat per la presentazione del libro ispirato dai trentini nella Grande guerra ai tempi dell'Impero

► TRENTO

Quando la ricostruzione storica si intreccia con una realtà che, a definire romanzesca, non si fa davvero fatica. In «Austriacanti» si ripercorre la vicenda dei trentini che, ai tempi della Grande Guerra, come cittadini dell'Impero austro-ungarico si trovarono sballottati dall'altra parte del mondo. Salvo poi impiegare anni, chi vi riuscì, per tornare a casa. Hanno fatto un buon lavoro, potendo giovare di un materiale così vario e, drammaticamente, curioso gli autori: Austriacanti è firmato a quattro mani dal sociologo e giornalista Mauro Marcantoni e dall'ex senatore Giorgio Postal, presidente della Fondazione Museo Storico del Trentino.

Il libro, uscito per i tipi di Iasa edizioni, si è giovato di un'originale e affollata prenotazione ieri sera alla Sat: tanta gente, in sala anche il



Delai, Marcantoni, Postal e Tonzeller ieri alla Sat (foto Panato)

governatore Ugo Rossi, con un tavolo molto qualificato: oltre agli autori hanno dibattuto su quelle pagine di Guerra il giornalista Franco de Battaglia, la storica Elena Tonzeller ed il sociologo Nadio Delai. Una serata intervalla-

ta dalla lettura di alcune pagine del libro recitate da Renzo Fracalossi.

Postal ha ricordato con alcuni cenni la vicenda che tiene assieme Austriacanti. Chi erano, in primo luogo: così venivano spregiativamente



Numeroso pubblico alla presentazione. Presente anche Ugo Rossi

chiamati gli italiani d'Austria fedeli all'Imperatore e all'Impero. In Trentino, all'inizio del grande conflitto costituivano la stragrande maggioranza, mentre gli irredentisti erano una sparuta minoranza, perlopiù da intellettuali,

liberali e socialisti.

Arruolati in tutta fretta ai primi di agosto del 1914 nell'esercito dell'Impero austro-ungarico di cui all'epoca il Trentino faceva parte intrapresero un drammatico cammino che, per molti, du-

rò fino alla primavera del 1920, ben oltre la fine del conflitto. Sin dall'inizio si ritrovarono a dover imbracciare i fucili e combattere all'arma bianca sugli sconosciuti e gelidi fronti della Galizia e dei Carpazi, dove molti di loro persero la vita o conobbero la durezza dei campi di prigionia sparsi in tutta la Russia. «Uomini che per sopravvivere hanno dovuto e saputo trovare in sé o nella solidarietà tra soldati la forza di resistere ad un destino imperscrutabile. Quasi sempre comunque ostico o crudele. Uomini che tra mille peripezie e disavventure, sofferenze immani, hanno saputo amare e talvolta addirittura hanno trovato l'amore. A fondamento di tutta la narrazione stanno le decine e decine di diari e le migliaia di lettere scritte dai soldati dai campi di battaglia o dalla prigionia testimonianze ad un tempo impressionanti e preziosissime, per capire, talvolta per imparare, e comunque per non dimenticare» spiega il libro di Marcantoni e Postal. Serata chiusa con classe dal grande coro della Sat.

(g.t.)